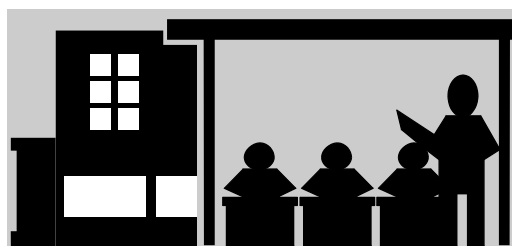


## laboratorio

Prato, nasce scuola di musical

6

Nasce a Prato una scuola di musical dove si studia recitazione, dizione, tecniche vocali, uso della voce, accompagnamento, danza o arrangiamento musicale e che sarà diretta dall'attrice Simona Marchini. L'iniziativa è del Teatro Politeama, del Comune di Prato e della Provincia. La proposta parte dall'Associazione Artemisque Europeenne.



On-line, un corso di formazione

Una specializzazione nel web: è quanto offre il master «Web unit manager» un corso di formazione organizzato dalla EsseEmme. Il costo è di lire 9.800.000. È prevista l'assegnazione di 5 borse di studio a copertura del 50%. È rivolto a laureandi o laureati in qualunque disciplina. Per partecipare inviare il curriculum via fax allo 06 3230300 o e-mail essemme@flashnet.it Per informazioni 0632504823.

## L'iniziativa

Da domani una due giorni a Roma per fare il punto con De Mauro e Zecchino sulle riforme e i saperi artistici

SEGUE DALLA PRIMA

DE MAURO  
RASSICURI

Che senso ha, infatti, questa rimozione? Se è stato un peggiorarsi a chi nega quello che studenti e genitori sanno bene, cioè che non tutti gli insegnanti sono ugualmente impegnati e capaci; se significa accettare gli argomenti di chi rifiuta che una professione così importante possa e debba essere valutata, la conclusione è che, ancora una volta, ha perso chi, pur non rinunciando alla critica, ha sperato di poter trovare insieme soluzioni più appropriate a problemi che nessuna manifestazione cancella. E ha vinto invece chi grida di più: i Cobas, che si attribuiscono il merito dell'allontanamento, e con loro la parte più conservativa della categoria. Non conta che abbiano marciato insieme dietro rosse bandiere, non è la prima volta che tocca riconoscere che sinistra non significa sempre innovazione, e neppure capacità di vedere al di là delle proprie convenienze.

Analogue inquietudini vengono dall'interpretazione secondo cui il vero problema sarebbe stato piuttosto di aver messo troppa carne al fuoco, troppi interventi, troppe riforme. Di aver sottoposto, insomma, la categoria ad una pressione insostenibile nel tentativo di recuperare il ritardo che ci divide dai sistemi di altri paesi. Il mandato implicito sarebbe dunque quello di rallentare e annacquare. Se fosse così sarebbe un errore. Un errore anche dal punto di vista del consenso, perché non c'è niente che metta a disagio come il restare troppo a lungo in situazioni di incertezza, dentro una

## INFO

Conoscere la storia di Roma

Domani a Roma alla sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, (ore 8.30) si svolgerà la manifestazione conclusiva della edizione dell'iniziativa «A Roma per conoscere la storia di Roma» organizzata dalla Federazione nazionale insegnanti e realizzata con la collaborazione dell'Archivio Storico Capitolino.



L'iniziativa è nata per consentire ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado l'approfondimento di momenti storici attraverso materiali documentari disponibili presso gli archivi.

transizione infinita. È bene, dunque, che Tullio De Mauro «rassicuri» presto chi attende di esserlo, non rinviando o diluendo, ma mettendo in atto le soluzioni possibili delle questioni aperte. Tanto più che il clima potrebbe farsi più caldo anche su altri versanti, perché stanno venendo al pettine questioni a lungo trascinata che riguardano i rapporti con le autonomie locali. Tanto più che sul fronte rapporto tra i diversi settori del sistema - scuola e formazione, stato e regioni - si addensano, dopo il 16 aprile, nuove tempeste.

IORELLA FARINELLI  
Ass. alle politiche educative del Comune di Roma

RIFORME DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ: LA GLOBALIZZAZIONE NON PUÒ PENALIZZARE IL SAPERE E IL SAPER FARE ARTE, UN PATRIMONIO STRETTAMENTE CONNESSO ALLA VICENDA DEL NOSTRO PAESE

Ci si sta rendendo conto che nel nostro paese esiste una stretta connessione di problemi e prospettive, sia formativi, sia professionali, fra ambito del patrimonio artistico del passato e del presente e ambito della continuità e del rinnovamento dei saperi creativi, relativamente al patrimonio di radice tradizionale, altrettanto che all'innesto evolutivo di nuove possibilità e prospettive progettuali tecnologiche. Il primo ambito riguarda poi tanto l'aspetto di una sua formativa conoscenza storica, quanto l'aspetto della sua conservazione, tutela e valorizzazione.

La consapevolezza d'una tale intima connessione, e che ambedue gli ambiti siano fattori costitutivi di un'identità italiana, e rappresentino dunque fondamentali risorse nazionali da preservare e potenziare nel confronto europeo e internazionale, è il presupposto del Forum internazionale sulla formazione artistica intitolato «Arteinformazione. L'identità italiana per l'Europa», che si tiene a Roma domani undici maggio e dopodomani dodici presso la Sala dello Stenditoio del Complesso Monumentale del San Michele a Ripa.

Lo organizza un gruppo di lavoro, composto da docenti della scuola di base all'ambito universitario e dell'istruzione artistica, promosso dalle Cattedre di Storia dell'Arte Moderna III dell'Università di Roma «La Sapienza» (di cui è titolare Marisa Dalai Emiliani) e di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Siena (di cui è titolare il sottoscritto), che da circa un anno sta sviluppando un'ampia riflessione - tentata per prima volta in un confronto unitario - di analisi sistematica degli attuali problemi relativi alla formazione sia di base del cittadino italiano, sia specificamente professionale, in rapporto alle riforme ministeriali in atto che stanno cambiando la scuola con il riordino dei cicli, l'università e in particolare l'istruzione superiore nel settore specifico del «sapere e saper fare arte».

Un primo proficuo confronto si è già avuto nel convegno promosso dal gruppo il 20 dicembre scorso nell'Università di Roma «La Sapienza», con l'intervento di docenti, studiosi, artisti, funzionari e politici, fra i quali il Sottosegretario al Murst Luciano Guerzoni. Ma assai più ampia e articolata, e mirata, in una discussione a tutto campo, sarà la riflessione offerta dalle due intere giornate del Forum di domani e dopodomani, 11 e 12



maggio, attraverso relazioni e interventi di numerosi docenti, artisti, funzionari, studiosi e operatori culturali italiani e stranieri di diversi settori, e rappresentanti di numerosi associazioni di insegnanti, artigiane e ambientalisti, e con il previsto intervento dei Ministri Tullio De Mauro, della Pubblica Istruzione, e Ortensio Zecchino, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e dei Sottosegretari Giampaolo D'Andrea, per i Beni e le Attività Culturali, Luciano Guerzoni, per il Murst e Paolo Guerrini, per il Lavoro.

Il Forum, realizzato in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, ispettorato per l'istruzione artistica, è articolato in quattro sessioni. La prima dedicata a relazioni di confronto con i modelli formativi e i sistemi scolastici in Europa, in relazione all'area umanistica nella situazione italiana, e di fronte alle nuove tecnologie dell'informazione nei processi di apprendimento. Le altre tre sessioni dedicate a «tavole rotonde» rispettivamente: su educazione e formazione all'arte nella riforma del sistema scolastico italiano; sulla riforma dell'Univer-

sità, delle Accademie di Belle Arti e degli Isia delle Scuole di alta formazione per il restauro del Mbac; e su arte - artigianato - industria - patrimonio artistico: le pro-

## SICUREZZA

## Scuole a lezione di emergenza

Studenti e insegnanti di oltre 5000 scuole italiane simulano situazioni di rischio. Oggi, durante la giornata nazionale dedicata alla gestione delle emergenze, gli aderenti al progetto «Scuola più sicura 2000», promosso dall'Inail in collaborazione con i ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione e con il Dipartimento della Protezione Civile, effettueranno le prove di evacuazione degli edifici scolastici. In vista dell'appuntamento, informa una nota, le strutture territoriali dell'Inail, insieme a Prefetture, Provveditorati e Vigili del Fuoco, hanno organizzato seminari sui temi inerenti la protezione civile.

spective per i mestieri e le professioni. I problemi sul tappeto sono molti, e scottanti. Dal punto di vista della formazione, la rivendicazione dell'importanza dell'esperienza artistica nella cultura di base del cittadino italiano, e della specifica consapevolezza del patrimonio artistico nella formazione scolastica superiore. Ma anche una possibilità di un'adeguata valorizzazione professionale universitaria e postuniversitaria in relazione a conoscenza storico-critica, conservazione e promozione del patrimonio artistico e ambientale del passato e del presente. Nonché la definizione di un orientamento di forte specializzazione professionale che valorizzi sia le risorse dei saperi artistici e artigiani, sia le capacità progettuali connesse alla produzione tecnologica industriale.

Il rischio maggiore è infatti che un affrettato allineamento a modelli formativi esterni penalizzi, in nome di una malintesa globalizzazione, specifiche professionalità e risorse che costituiscono un'identità culturale del nostro paese, nel contesto europeo e nel confronto internazionale.

GIANCARLO BOSETTI

SEGUE DALLA PRIMA

## LAUREE SPECIALISTICHE

Il 66% dei crediti è fissato dal decreto e dalle schede delle classi di laurea, il 34% è deciso dalle singole strutture didattiche. Le decisioni autonome su quel 34% dovranno essere prese insieme ai rappresentanti degli studenti». Secondo Tranfaglia il peso della corporazione si è già fatto sentire nella definizione della lista delle classi di laurea specialistiche. «Il loro numero poteva essere molto minore. Con ciascuna classe, molto generale, si poteva fare un numero indefinito di lauree specialistiche. Che bisogno c'era di fare tante classi di laurea specialistiche, moderna etc., ne bastava una sola, dentro la quale si potevano attivare tutte le specializzazioni possibili e immaginabili. Si sente il peso della nostalgia dei vecchi ordinamenti centralistici». Gli accademici sono in gran parte anziani; l'età media degli ordinari è di 62 anni, quella degli associati di 58. Non è solo questione di età anagrafica, è che hanno fatto tutta loro carriera nel

vecchio.

Una delle novità che rompono i vecchi equilibri e provocano reazioni di resistenza ce la spiega, da un altro punto di vista, un presidente di corso di laurea - il Dams di Lettere e filosofia della Terza Università di Roma - Franco Ruffini, che insegna storia del teatro e dello spettacolo: «Il nuovo ordinamento implica a mio avviso l'abolizione della titolarità dell'insegnamento. L'autonomia riconosciuta ai singoli atenei, che fissano di loro iniziativa una parte dei crediti nei corsi di studi allo scopo di caratterizzare meglio sul mercato didattico la propria offerta in competizione con le altre, comporterà che non sarà più consentito a chi non ha studenti, perché il suo corso non è richiesto, di continuare ineluttabilmente nel proprio insegnamento. Non è questione di giudizio sulla qualità dell'insegnamento ma sulla qualità del servizio che si eroga. Per le discipline fondamentali di un corso di laurea non c'è questo problema. Esempio: al Dams, con il vecchio ordinamento se c'è un insegnamento specializzato in teoria e storia dell'attore il suo titolare sceglie un tema per il corso monografico e nessuno gli può dire niente, ma con il nuovo ordinamento il consiglio di facoltà gli può chiedere di modificarlo, dicendogli: va bene, mi fai 20 ore sulla storia dell'at-

tore, ma altre 40 ore me le fai in un altro settore di questo campo disciplinare: drammaturgia, regia etc. Nel campo dello spettacolo e della comunicazione c'è forse una maggiore intercomunicazione tra le discipline, ma in altri campi questa richiesta di servizio didattico creerà degli arroccamenti. Pensiamo a filosofia: qualcuno che insegna da sempre filosofia morale dell'illuminismo a cui la facoltà chiedi di parlare di esistenzialismo potrebbe prenderla male. C'è una inevitabile divaricazione tra la ricerca della eccellenza e le esigenze del mercato. Questa riforma ci costringe a sbloccare una situazione stagnante».

Giacomo Marzano è stato tra i più polemici nei confronti della prima bozza del progetto di riordino delle classi di laurea: «Era anacronistico il modo come veniva trattata la classe di filosofia, bisognava sganciarla dall'area umanistica con possibilità di orientarsi verso le letterature, la filologia o le scienze sociali, giuridiche, naturali. E poi la filosofia era addirittura scomparsa dal triennio di base. Adesso gli errori più gravi sono stati corretti e ora le linee generali della riforma sono accettabili, ma ci sarebbe voluto molto più coraggio. Rimane un problema: lo spirito della riforma premia molto la quantità, poco la qualità. L'obiettivo centrale del nuovo assetto era

quello giusto di sanare un livello insostenibile di mortalità universitaria, vale a dire il tasso bassissimo di laureati rispetto agli iscritti, ma si è trascurato il problema dei livelli più alti e dell'eccellenza. Le prestazioni di una università si misurano non solo in numero di laureati ma anche in qualità degli studenti licenziati e qualità degli insegnanti. Il paradosso è che con lo schema attuale la Normale di Pisa è considerata un polo improduttivo e avrà meno finanziamenti con il rischio di proseguire la tendenza in atto che le classi dirigenti italiane si formeranno in scuole straniere».

Luciano Modica, rettore dell'Università di Pisa, matematico, è il presidente della conferenza dei rettori. Nonostante il peso della carica è relativamente tranquillo: «Si capisce che ci sono resistenze all'applicazione del nuovo ciclo. Non è tanto importante partire subito quanto partire bene. Ciascuno nella sua disciplina, siamo tutti un po' conservatori. E ci sono anche resistenze degli stu-

denti che sono diffidenti sui due livelli di laurea e si chiedono quanto varrà davvero la nuova laurea triennale». Per Modica il nuovo sistema fondamentale risponde a una logica di adeguamento alla realtà. Una volta chiariti molti equivoci sulle nuove «classi» avremo di fatto la fine di quella «buletta», per cui la tesi di laurea doveva fingere di essere comunque una ricerca nuova e originale. «Il triennio avrà anche lui una prova finale, ma non necessariamente una tesi, potrà essere semplicemente una relazione, un progetto, una prova pratica. Invece la laurea specializzata richiederà un lavoro davvero originale nei limiti del possibile».

Abbonatevi a

Ogni mercoledì a casa vostra con

Scuola & Formazione

L'Unità

Per informazioni

Numero Verde 800-254188

Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

ABBONAMENTI A L'Unità

## SCHEDE DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesiNumeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita..... Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427

00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/6992588

